



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

OTTOBRE 1947 - A. XXXVI - N. 10 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. (GRUPPO III)



OTTOBRE 1947



SOMMARIO

PAG.

Riunione dei Superiori . . . 113

G. S. - Il Cardinale Rossi
consacra la nuova cap-
pella del Collegio di
Bassano 115

P. Antonio Mascarello -
Rinascita religiosa in
Argentina 119

LE NOSTRE ILLUSTRAZIONI . . 120

P. Pietro Corbellini - L'e-
migrazione italiana in
Svizzera 121

SPIGOLANDO: Al di là delle
Alpi 124

CRONACA INTIMA 128

In Pace Christi: Ch. Gae-
tano Lovison

IN COPERTINA

A Bassano: Missionari anziani e giovani Religiosi Scalabriniani di tutte le Case d'Italia, prostrati innanzi al SS.mo, per ricevere la Benedizione impartita dal Cardinale Rossi.

CRONACA D'ORO

*Hanno fatto o rinnovato l'abbo-
namento sostenitore*

Pasa Giovanna, Fonzaso Bel-
luno, L. 500; Rev. Thomas
Ciolino 288 Ingham Ave. La-
ckawanna N.Y.; Fam. Me-
non Angelo, San Vito, Bas-
sano, Vicenza, L. 500; Sig.ra
Battaglia Maria, Bassano del
Grappa, L. 225; Angelo Lo-
renzato, San Zeno di Cassor-
la, L. 200; Antonio Lorenza-
to, Dueville, Vicenza, L. 200;
D'Angelo Antoine, Grasse
Francia, L. 250; Bortolazzo
Giuseppe, Crespano d. Grap-
pa, L. 200; Sig.ra Regina
Barilli Ved. Dalla Spezia,
Morfasso, Piacenza, L. 150.

(Continua)

Una nuova borsa di studio

Per iniziativa del Rev.mo
P. Giuseppe Sorzana è stata
fondata una Borsa di Studio
intitolata alla « MADONNA
DEL CARMINE ».

Vi hanno contribuito il me-
desimo P. Sorzana e i pa-
rocchiani della Chiesa di No-
stra Signora del Carmine in
Bristol R.I.

A tutti il nostro più vivo
ringraziamento.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ord. L. 120 - Sostenitore L.200 + C. C. Post. N. 1-22568

OTTOBRE 1947
ANNO XXXVI - N.º 10

RIUNIONE DEI SUPERIORI

Dal 7 al 19 Settembre il Collegio Scalabrini di Bassano ha ospitato tutti i Superiori Maggiori della Pia Società Scalabriniana. Bisogna risalire fino al 1919 prima di trovare una riunione simile a questa: in quell'anno si tenne l'ultimo Capitolo Generale. La riunione dello scorso Settembre non era fatta per la nomina del Generale, ma aveva semplicemente carattere consultivo.

Su invito personale dell'Em.mo Cardinale R. Carlo Rossi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale e nostro Superiore Generale si recarono a Bassano, oltre al Rev.mo P. Vicario Generale Francesco Tirondola e ai quattro Consiglieri Generali, i cinque Superiori Provinciali delle nostre Missioni (due degli Stati Uniti, due del Brasile e uno dell'Europa Occidentale) e i due Superiori delle « Missioni sui iuris » dell'Argentina e della Svizzera.

Le riunioni ebbero inizio il giorno 10 Settembre, dopo le feste solenni tenute in occasione della consacrazione della nuova chiesa del Collegio. Furono aperte dall'Em.mo Cardinale Rossi, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai Superiori venuti dalle lontane missioni, ha espresso i suoi migliori voti per un proficuo svolgimento delle tornate.

Le adunanze durarono per lunghe ore, sia al mattino che nel pomeriggio. Alle prime tre — nelle quali si trattò dell'andamento delle nostre Case di formazione — intervennero anche i Rettori dei nostri Collegi in Italia. Si trattò successivamente delle singole Province e dell'andamento generale della Pia Società.

I lavori vennero chiusi il mattino del 19 Settembre, alla presenza dell'Em.mo Cardinale Rossi, il quale li aveva seguiti in tutto il loro svolgimento. Egli si congratulava con tutti i presenti per la fraterna armonia nella quale si erano svolti e per le importanti risoluzioni prese, facendo voti che la Pia Società dei Missionari di San Carlo possa estendere sempre più la sua provvidenziale attività. La Benedizione del Santo Padre, il quale — come Sua Eminenza poteva autorevol-

mente attestarci — segue con vivo interesse e con paterno affetto la nostra particolare missione, riuscì di grande conforto e forte incoraggiamento ai presenti e a tutti i membri della Pia Società, da essi autorevolmente rappresentati.

Su proposta dei Superiori convenuti a Bassano per la riunione straordinaria e previo parere favorevole del Consiglio Generalizio, Sua Em.za il Cardinale Rossi ha proceduto ad alcune nomine e trasferimenti dei Superiori della Pia Società.

Dopo tali nomine la Direzione Generale della Pia Società e quella delle singole Province sono così costituite :

Rev.mo P. FRANCESCO TIRONDOLA - Vicario Generale ;

- » **P. ANGELO CORSO - Primo Consigliere Generale e Rettore della Casa Madre a Piacenza ;**
- » **P. STANISLAO FISCARELLI, Secondo Consigliere Generale e Maestro dei Novizi a Crespino ;**
- » **P. GIOVANNI SOFIA, Terzo Consigliere Generale ed Economo Generale ;**
- » **P. UGO CAVICCHI, Quarto Consigliere Generale, Procuratore Generale e Rettore del Collegio di Roma ;**
- » **P. REMIGIO PIGATO, Superiore Provinciale negli Stati Uniti (Provincia S. Carlo Borromeo: East: New England) ;**
- » **P. GIUSEPPE BOLZAN, Superiore Provinciale negli Stati Uniti (Provincia S. Giovanni Battista: West: Chicago) ;**
- » **P. SANTO BERNARDI, Superiore Provinciale a San Paolo, in Brasile ;**
- » **P. RINALDO ZANZOTTI Superiore Provinciale nel Rio Grande do Sul, in Brasile ;**
- » **P. MARIO GINOCCHINI, Superiore Provinciale in Europa Occidentale ;**
- » **P. ORESTE TONDELLI, Superiore della « Missione sui iuris » in Argentina ;**
- » **P. GIUSEPPE ZANATTA, Superiore della « Missione sui iuris » in Svizzera.**

Bassano del Grappa - Sua Em.za il Cardinale Rossi tra i Superiori della Pia Società, i Padri, i Religiosi e i Novizi delle Case d'Italia.



Il Cardinale Rossi

CONSACRA LA NUOVA CAPPELLA DEL COLLEGIO DI BASSANO

Bassano, 10 Settembre '47

Da anni il grande Collegio, ove iniziano la loro formazione i nostri aspiranti missionari, attendeva il suo compimento con l'edificazione della Cappella. Finita la guerra si volle subito iniziare i lavori, anche per inalzare a Dio un monumento che attestasse, negli anni futuri, la riconoscenza dei Missionari Scalabriniani per essere stati visibilmente protetti durante l'immane conflitto, dal quale tutte le Case della Congregazione sono uscite illese.

Linee architettoniche della Cappella

I lavori, su progetto dell'architetto ing. Fausto Scudo, furono portati a termine nello scorso mese di Agosto sotto la cura amorosa del Rev.mo Padre Francesco Tirondola, Vicario generale della Pia Società Scalabriniana, che ideò e volle l'opera e la seguì in tutti i suoi particolari.

Secondo il primo progetto del Collegio, la Cappella è stata costruita a sinistra dell'ingresso con l'abside a nord ed il fianco verso il viale Scalabrini.

Non ha facciata perchè s'innesta con l'edificio esistente. E' composta di unica navata, lunga m. 23, larga m. 11, alta m. 15.

Prima della navata trovasi un atrio che si collega col grande porticato ed ha un ingresso verso il cortile interno ed un altro verso il viale Scalabrini. Sopra di questo atrio una tribuna comunicante col primo piano per comodità degli anziani od ammalati.

La navata è coperta a volta in laterizio armato ed ha lateralmente tre cappelle per parte, tra le quali trovansi stanzini per confessioni.

Il presbiterio, molto ampio misura m. 8 x 8 oltre lo spazio occupato dai banchi a gradinata, pei chierici.

Dietro l'altare trovasi l'abside con tre gradini a semicerchio per i cantori; al centro è collocata la consolle dell'Organo. Ai lati due ampie sacrestie comunicanti direttamente col presbiterio, con l'abside e con la navata della chiesa.

Il piano della chiesa è rialzato di m. 1,20 al di sopra dei cortili perchè sotto la chiesa stessa venne costruito un grande salone con ampie scale d'accesso.

Decorazione

L'architettura è ispirata sul nostro Seicento interpretato con semplicità di linee e sobria decorazione.

L'abside è decorata con un grande musaico di Padoan (Venezia), che ha nel centro la figura del Sacro Cuore ed ai lati S. Carlo e il Servo di Dio Mons. Scalabrini; più sotto sei figure di angeli alati.

Sopra il presbiterio emergono, severe le figure dei quattro Evangelisti affrescati dal prof. Bizzotto. Sulla volta della navata tre grandi figurazioni, del prof. Mattioli rappresentano: la prima, Mons. Scalabrini alla vecchia stazione di Milano in mezzo ai poveri emigranti; la centrale, Gesù sul monte assieme agli apostoli; la terza, l'emigrazione della Sacra Famiglia in Egitto.



Bassano del Grappa - La solenne processione lungo i viali del Collegio.

speciale indulto apostolico, impartì a tutti i presenti la Benedizione Apostolica, con l'indulgenza plenaria.

Una processione di cinquecento Scalabriniani

Nel pomeriggio sul monumentale altare maggiore, fu esposto solennemente Gesù Eucaristia. Verso sera una lunga, devota processione vide sfilare tutti gli alunni e i religiosi per i viali e i corridoi del Collegio: portò il SS.mo Sacramento il Cardinale stesso, che dalla Grotta della Madonna di Lourdes, in giardino, impartì la prima Benedizione.

Ritornati in chiesa, Sua Eminenza sentì il bisogno di rivolgere ancora la sua infiammata parola ai presenti per sottoli-

neare il significato di quel trionfo eucaristico che era un omaggio di tutta la Congregazione Scalabriniana al Cuore Sacratissimo di Gesù. L'Oratore volle ricordare, in quel momento solenne, tutti i Missionari e gli alunni delle lontane Americhe e dell'Europa; esortò tutti alla più intima unione nell'amore all'ideale Scalabriniano e su tutti invocò le più elette grazie dell'Altissimo.

L'Accademia

« Le memorabili giornate » — come volle definirle l'Em.mo Cardinale Rossi, furono coronate da una familiare accademia musico-letteraria, tenuta nel grande cortile dell'Istituto. P. Luigi Donazzan, con la sua parola faceta e ricca di arguti aneddoti, presentava i vari numeri del programma e dava la parola agli oratori.

Dissero brevi parole: il rev.mo P. Provinciale Pigato, il quale sottolineò l'unione fraterna che regna tra noi, i Padri e gli alunni degli Stati Uniti; il P. Angelo Corso e il Rev.mo P. Vicario Generale che volle ringraziare Sua Eminenza per aver consacrata la nuova chiesa e resi così solenni quei tre giorni con la sua presenza. Un vivo ringraziamento egli rivolgeva in quel momento a quanti lo avevano aiutato a compiere quell'opera in onore del Sacro Cuore: particolarmente ai Padri che hanno inviato generose offerte. Concluse facendo voti di vedere, tra non molto, un'altra grande riunione di Scalabriniani, a Roma, in occasione della Beatificazione del venerato Fondatore.

Era ormai vicina la mezzanotte, quando Sua Eminenza dopo brevi parole di chiusura, impartiva a tutti la Santa Benedizione.

L'inno dell'Istituto, cantato in coro da circa cinquecento voci, echeggiava per ultimo e si sperdeva a valle, facendo giungere lontano la sua eco sonora.

Rinascita religiosa in Argentina

Sono le sei della sera. Mi trovo in « Plaza Mayo » (Piazza di Maggio) davanti alla Cattedrale di Buenos Ayres; passeggio e osservo nella speranza di scorgere, tra le colonne interminabili di gente, che si riversano da tutte le direzioni, i focosi giovani di Azione Cattolica della mia Vicaria di San Paolo in La Plata, che avevano promesso di raggiungermi nella storica Piazza; quand'ecco si prostra ai miei piedi un uomo sulla quarantina, occhi di bragia, zigomi sporgenti; è un cosiddetto « gaucho ».

« Padre, io sono cattolico, educato in un collegio di Don Bosco ». E comincia a recitarmi il « Pater noster » in un latino caratteristicamente « gaucho » rimanendo in ginocchio ai miei piedi. Intanto innumerevoli gruppi di giovani e anziani con grandi stendardi e cartelli a grandi scritte stanno riempendo la immensa piazza.

Un fremito di entusiasmo ha già invaso la moltitudine in un momento decisivo delle rivendicazioni cattoliche in Argentina.

Il « gaucho » si alza per unirsi al grido di « Viva la ensenanza religiosa » (Viva l'insegnamento religioso!) — « E' terminato il laicismo », mentre, senza allontanarsi dal mio fianco, mi protesta che vuole essere mio segretario per tutta la manifestazione. Ci uniamo al primo movimento della folla che preceduta e seguita da grandi altoparlanti, dovrà percorrere tutta « la Avenide de Mayo » dove cento e trentasette anni fa si proclamò la prima volta la indipendenza argentina, fino al grande palazzo del Congresso, dove nel 1934 si celebrò il grande Congresso Eucaristico internazionale presieduto dall'allora Card. Pacelli, quale Legato Pontificio.

Mentre cerco di trovare un posto nella immensa colonna che procede gridando con cadenza ritmica le più intelligenti proteste di fede cattolica, il mio « gaucho » nota in alcuni passanti qualche cosa di sprezzante e di protesta contro la nostra manifestazione. Non esita: mi lascia e si preci-

pita sul primo giovanotto, venditore di dolci, e pigliandolo per la cravatta rossa, ostentazione evidente di comunismo, gli intima di togliersela. Il poveraccio rimane interdetto. Intervengo alle sue proteste accusando e proteggendo nello stesso tempo il mio « segretario » per ristabilire la pace.

Ora il mio « gaucho » è alla testa delle migliaia di universitari e universitarie gridando con gli studenti di medicina « la meyor penicillina: Cristo Rey en la Argentina » (La miglior penicillina: Cristo Re nell'Argentina), e con i giuristi « Quiera que si quiera que no, el laicismo se acabò » (Volere o non volere, il laicismo si è spento).

La densa colonna che misura vari chilometri avanzava come una valanga umana che nessuna forza può fermare. Passando davanti alla sede del giornale cattolico argentino « El Pueblo » vari gruppi tributano

Bassano del Grappa - L'altare maggiore e l'abside della nuova cappella.



un omaggio di amicizia e gratitudine, mentre fischiano alla sede del giornale anticlericale « La Critica ».

Ma, ad un lato della strada, sta un corpulento giudeo vincolato anche troppo al giornale anticlericale e protesta e insulta ai giovani che passano. Si ingaggia in pochi istanti una zuffa. Interviene la polizia, detiene l'opulento capitalista che protesta terribilmente mentre, a passo marcato, i giovani lo seguono gridando.

Siamo giunti davanti al grande palazzo dove i buoni cattolici, i rappresentanti del vero popolo argentino, stanno sostenendo una dura lotta contro i rappresentanti del materialismo e del « laicismo », per ridare, dopo 60 anni, la dottrina di Cristo alla gioventù e alla infanzia. Sono circa 100.000 cattolici che domandano e richiedono questa legge: chi può resistere alla volontà del Popolo?

Il mio « gaucho », ritorna, dopo aver percorso la piazza, al mio fianco, mentre riverenti ascoltiamo l'oratore che proclama le nostre rivendicazioni cristiane.

In una atmosfera calda di fede e di amore alla Patria si intona l'inno nazionale argentino. Ma c'è un altro canto, un canto di fede pura, il canto degli apostoli e dei martiri. Lo vogliamo cantare forte ai miscredenti d'Argentina e del mondo.

Il coro di centomila voci prorompe all'unisono alla recita del « Credo ». Il « gaucho » si mette in ginocchio. Ci salutiamo cristianamente con le ultime parole del Credo « La vita eterna. Amen ».

Il Cattolicesimo argentino è in marcia, sarà una lunga e faticosa marcia per risalire la lunga discesa della laicizzazione compiuta in tanti anni di lotta.

P. Antonio Mascarello

Missionario Scalabriniano

Si voleva fare, a Bassano, in occasione delle feste, una sola grande fotografia con tutti gli studenti, chierici e collegiali. Ma eravamo in troppi: se ne dovettero fare due. Qui vedete il Cardinale e i Superiori sommersi in un piccolo mare di testoline irrequiete: sono tutti nostri collegiali. (E non erano ancora arrivati quelli di prima ginnasio! Per fortuna all'Istituto Scalabrini c'è... il forno in casa!...).

L E N O S T R E



INCON

P. M. Tardivo

P. Giorgio Baggio

trano alla Missio

(Che nello sfondo

bisogno di dirve

P. Giorgio, non

i preti



L'emigrazione italiana in Svizzera

I L L U S T R A Z I O N I



SIONARI

egli Stati Uniti e
in Italia, s'incon-
Italiana di Parigi.
orre Eiffel, non c'è
al berrettino di
perchè a Parigi
così!...)



Limiti all'emigrazione

E' facile trovare in Svizzera italiani, emigrati qualche decina di anni fa, che si sono creata una discreta posizione sociale e hanno impiantato aziende di primo rango in parecchi Cantoni della Confederazione.

Chi pensasse però che l'emigrante di oggi possa fare lo stesso si ingannerebbe. Come in tutti i paesi, l'emigrazione è strettamente controllata nella Confederazione Elvetica. La Svizzera è ora un paese sovrappopolato e deve difendere gli interessi dei suoi lavoratori e impedire che un afflusso di nuovi arrivati, con la conseguente abbondanza di mano d'opera, metta l'elemento operaio in una difficile situazione e renda inutili quei progressi sociali che si sono realizzati.

Gli stranieri in Svizzera si distinguono in due categorie: quelli con « permis d'établissement » (permesso di soggiorno stabile) e gli stranieri con « permis de séjour » (permesso di soggiorno temporaneo). Tra i primi sono gli italiani emigrati molti anni fa che hanno ottenuto di stabilirsi nel paese e non possono essere rinviiati ai paesi d'origine che in conseguenza di gravi delitti. Alla seconda categoria appartengono coloro che hanno un permesso temporaneo di soggiorno e possono essere rinviiati ai loro paesi quando venga a cessare il motivo dell'autorizzazione loro concessa di trattenersi nella Confederazione. A questa categoria appartengono tutti gli italiani ammessi ora a immigrare nella Svizzera.

Caratteristiche della immigrazione di oggi

La Svizzera è un paese provveduto di tecnici, professionisti e di specializzati in tutte le categorie. Non avendo subito le devastazioni della guerra la sua industria ha fatto un gran passo avanti in questi anni ed è lanciata a conquistarsi nuovi mercati. Così essa ha chiamato molti dal lavoro dei

campi a quello più lucroso delle officine e d'altra parte il suo sviluppo può esigere un quantitativo di mano d'opera superiore a quello che può dare il paese. Si ha quindi una duplice esigenza di immigrazione: lavoratori dei campi per sostituire quelli che hanno lasciato il campo per l'officina; operai dell'industria per elevare la quantità della produzione alle richieste dei mercati conquistati dopo la guerra.

Ma contro i datori di lavoro, che sarebbero favorevoli, in buona parte, alla immigrazione di stranieri, stanno le associazioni operaie che temono dalla immissione di mano d'opera straniera un abbassamento di salari e un possibile periodo di disoccupazione in un prossimo futuro.

Il Governo, per evitare conflitti perniciosi, ha affidato le questioni del lavoro alle commissioni paritarie di lavoratori e datori di lavoro e in ogni Cantone si è stabilito un ufficio di collocamento (*Office Cantonal de l'affectation de la main d'oeuvre - Arbeitsamt*).

Per decisione di tali commissioni paritarie, i governi dei Cantoni hanno stabilito di accettare, in numero limitato, operai di campagna, persone addette ai lavori di casa, persone addette ai lavori secondari negli alberghi (sguatterie, aiuti in cucina, commessi e addetti alla pulizia) assistenti nelle autorimesse, muratori e un piccolo numero di metallurgici e operai tessili.

Formalità svizzere per l'ingaggio

Per ingaggiare un lavoratore straniero il datore di lavoro deve chiedere alla polizia cantonale degli stranieri il permesso di soggiorno per una persona determinata, dandone le generalità e l'indirizzo, e poi domandare il benestare dell'ufficio cantonale di collocamento.

Alla polizia degli stranieri egli deve dichiarare che si assume la responsabilità di assicurare allo straniero il lavoro per il tempo segnato dal contratto; all'ufficio di lavoro egli deve dimostrare che è costretto a ingaggiare uno straniero perché non ha potuto trovare sul posto un operaio.

In conformità alle decisioni delle apposite commissioni l'ufficio di collocamento dà o nega l'autorizzazione.

Formalità italiane

Il Governo italiano, a sua volta, non vuole disinteressarsi della emigrazione. Per essere certo, anche da parte sua, che l'emigrante non abbia un trattamento inferiore al lavoratore indigeno, ha stabilito certe modalità generali per i contratti.

Per poter dare il passaporto esso esige che sia stato segnato per l'operaio italiano un contratto nel quale si dichiara che il lavoro sarà regolato dalle stesse leggi che regolano il lavoro degli Svizzeri; che il datore di lavoro pagherà per l'italiano il viaggio di andata in Svizzera e che le spese fatte per il contratto non saranno riversate sul lavoratore. Per ogni accidente imprevisto il datore di lavoro deve avvertire l'autorità italiana e, se egli dimette il lavoratore prima della fine del contratto, deve pagare all'emigrante il viaggio di ritorno.

Pratiche del lavoratore

Per poter emigrare il lavoratore deve ricevere dalla Svizzera un contratto debitamente riempito vistato dall'autorità cantonale e dalla Legazione d'Italia a Berna. Col contratto così in regola egli potrà ottenere il passaporto.

Per avere il visto Svizzero egli deve presentare a un Consolato di quella nazione una attestazione della polizia degli stranieri che gli assicuri il permesso di soggiorno.

Fin'ora oltre i contratti temporanei, ma rinnovabili, del personale di casa (donne di servizio, giardinieri, uomini addetti ai lavori domestici) sono stati concessi solo contratti stagionali.

Al lavoratore stagionale è permesso soggiornare solo per una stagione con l'obbligo di ritornare in patria, almeno due mesi all'anno. Una difficoltà quasi insormontabile si incontra a portare una famiglia intera in Svizzera.

Il governo è preoccupato a evitare che nuovi stranieri si stabiliscano nel paese e teme che sia troppo difficile il ritorno alle loro patrie di famiglie intere che abbiano varcato la frontiera.

Potrà sembrare questo poco umano ma è comprensibile dal punto di vista della Svizzera, che si preoccupa di non aumentare la sua popolazione stabile.

Consigli a chi vuole emigrare

1) Anche la Svizzera non ammette professionisti nè impiegati. Al problema che si pone per questa martoriata classe neanche qui si può trovare una soluzione.

2) La Svizzera non vuole politicanti e potrebbe essere dannoso per gli stranieri darsi ad attività del genere.

3) Se hai da trattare con le autorità svizzere non fare mai l'arrogante. Esse applicano per lo straniero le leggi svizzere e proteggono il lavoro; ma non vogliono persone che diano pareri e che assumano atteggiamenti da padroni.

4) Appena in Svizzera fatti conoscere al Consolato italiano. Non presentarsi può recare noie quando a questo sarà necessario rivolgersi per qualche necessità.

5) Non è permesso cambiar posto di lavoro senza autorizzazione delle autorità. Non chiedere dunque di mutare se non per gravi

VOLETE ESSERE MISSIONARI?

*Fondare o cooperare
alla fondazione di una*
BORSA DI STUDIO

motivi che possano essere riconosciuti validi. Un salario più alto offerto da un altro padrone non è motivo sufficiente per gli uffici del lavoro se il padrone antecedente si attiene alle tariffe che stabiliscono i salari minimi.

6) Fatti conoscere subito alla missione. Li troverai un'assistenza spirituale quanto mai necessaria all'estero e consiglieri ben informati per tutte le tue questioni. Nella Svizzera abbondano i protestanti ed è facile trovare chi ti vuole aiutare materialmente con grande pericolo della vita spirituale.

Con il tuo lavoro potrai trovare un guadagno per aiutare la tua famiglia o per il tuo avvenire. La Svizzera è ospitale anche se le difficoltà di cambiare posto può dar luogo talvolta a condizioni difficili.

P. Pietro Corbellini
Missionario Scalabriniano



Con i nostri italiani in Belgio - Appena può trovare una modesta abitazione, il lavoratore italiano richiama la sua famiglia. Sono giunti così in Belgio numerosi bimbi, che diventano subito i beniamini del Missionario italiano. -
(Nelle fotografie: P. Guglielmo Ferronato con i suoi piccoli della zona di Charleroi).

Spigolando

AL DI LÀ DELLE ALPI

Era veramente un'umiliazione per me dover sempre "spigolare" sulle lettere e le relazioni degli altri. Da qui il mio ritornello:

« Signor Direttore, perchè non mi manda all'estero? ».

E lui, sornione:

« Come "Inviato speciale"?!... delle Missioni Scalabriniane?... ».

Già! io non sono iscritto all'albo dei giornalisti e non pago... le relative tasse come il Direttore!... e quindi non posso essere un "inviato speciale!".

Ma dai oggi, dai domani, un bel giorno mi son visto in mano un piccolo passaporto verde, che, in nome della Legge, mi autorizzava a recarmi in Svizzera, Francia, Belgio e Lussemburgo.

Il 16 agosto ero a Iselle: primo controllo dei passaporti, prima visita della dogana. Iselle — per chi non lo sapesse — è situato dopo Domodossola, proprio all'imboccatura della galleria del Sempione. Ivi una lapide ricorda i numerosi operai italiani caduti sul territorio svizzero, durante la perforazione delle due gallerie.

Mentre la polizia italiana controlla i passaporti, vengo a conoscere due miei compagni di viaggio: sono due autentici italiani e americani di Boston Mass. che, dopo tanti anni, sono venuti a rivedere la terra dove sono nati e ora vanno in Svizzera a trovare altri italiani ivi emigrati. E così, mentre mi reco a visitare gli emigrati in Europa, posso parlare di Boston, della Chiesa del Sacro Cuore a North-Square e dell'opera dei Missionari Scalabriniani in America.

A NATERS

Dopo la lunga galleria ritorniamo a rivedere il sole: ma ecco il treno si ferma; siamo a Briga, la prima città in territorio svizzero. Scendo dal treno e mi dirigo all'uscita. Posso così ammirare il bell'edificio della stazione, ricco di cartelloni pubblicitari dai colori sgargianti, ma lindo, direi quasi elegante, con i suoi chioschi per i giornali, la "bouvette" e i distributori automatici di sigarette, cioccolato, cartoline e francobolli!

Per la via principale di Briga mi sento ripetere più volte un cortese: "Grüss Gott". E' il saluto cristiano equivalente al nostro "Sia lodato Gesù Cristo". Anch'io rispondo, nel miglior modo possibile, con un altro "Grüss Gott" e intanto penso ai sonori "bacarozzo" che mi erano stati indirizzati generosamente a Roma, davanti alla stazione Termini, mentre mi accingeva a entrarvi per prendere il direttissimo per Milano. Che volete? E' questione di educazione. Ma intanto avviene — con quale decoro per la nostra Italia è facile immaginarlo! — che, a Roma al centro del Cattolicesimo, i Sacerdoti italiani

IN BREVE

Nomine

Il Rev. P. Mario Albanesi è stato nominato Rettore del Seminario del S. Cuore di Melrose Park. Ill. (U.S.A.).

Pro-Francesco Milini, Pro-Rettore del nuovo Collegio di Rezzato;

P. Francesco Pasetto, Pro-Vicerettore del Collegio di Rezzato;

P. Giovanni Battista Sacchetti, Pro - Padre Spirituale del Collegio di Rezzato;

P. Italo Scola, Prefetto degli Studi della Casa Madre di Piacenza;

P. Pio Ceccato, economo del Collegio Scalabrini di Bassano;

P. Luigi Liber, economo del Noviziato di Crespano;

P. Vittorio Michelato, Superiore della Casa di Parigi ed economo della Provincia dell'Europa Occidentale.

Destinazioni alle Missioni

Sono stati destinati alle Missioni del Brasile:

P. Delmi Emilio

P. Florindo Ciman

P. Luigi Vigna

Fratel Gheno Matteo

Agli Stati Uniti:

P. Settimo Basso

P. Giacomo Viero

P. Bocciarelli Giov.

P. Giovanni Di Vito

P. Pietro Bracchi

A Ginevra:

P. Livio Bordin

In Francia:

P. Pietro Corbellini

P. Mario Schiaffonati

Pellegrinaggio italiano in Svizzera

L'ultima Domenica di agosto alcune migliaia di emigrati italiani residenti in Svizzera, sono convenuti a Sachseln, sulla tomba di San Nicola da Flüe. Il grandioso pellegrinaggio è stato presieduto da Sua Ecc.za Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo e diretto da Mons. Babini, Superiore dei Missionari italiani in Svizzera.



Cuesmes (Hainaut) - P. Adolfo Centofante, sempre... in moto per visitare i suoi minatori del bacino carbonifero del « Borinage ».

Proposte italiane sull'emigrazione accolte alla Conferenza di Parigi

La Conferenza economica europea accogliendo la proposta della Delegazione Italiana ha formulato alcuni principii in tema di emigrazione che costituiranno la base fra i vari paesi. I principali sono:

- 1 - Costituzione di commissioni tecniche;
- 2 - Costituzione di un servizio speciale di ispezione per assicurare il controllo delle condizioni di assistenza agli emigrati;
- 3 - Precisazioni chiare sulle condizioni di lavoro e d'ambiente;
- 4 - Rinuncia ai diritti di dogana sul bagaglio personale;
- 5 - Spese di viaggio e alloggio a carico del paese ospitante;
- 6 - I lavoratori saranno muniti di contratto di lavoro prima della partenza;
- 7 - Si accetta il principio di parità fra la-

e stranieri vengono insultati, mentre all'estero, in paesi protestanti, si ha per essi il massimo rispetto.

Ma non divaghiamo, altrimenti, invece di poche spigolature vi butto giù un volume intero.

Vicino a Briga, a Naters, vi è una delle più antiche Missioni Cattoliche italiane. E' stata fondata, proprio al tempo dei lavori del Sempione, dall'Opera Bonomelli, tanto benemerita degli emigrati italiani in Europa.

Una casetta di legno, un grande salone per il teatro e un bel giardino, tenuto a orto; eccovi la sede della Missione di Naters. Una piccola cappella, ma ben tenuta dalle Suore di San Giuseppe e un asilo, sono il nucleo di questa piccola oasi di italianità. Eppure se quelle tavole, rese ormai scure dal tempo, potessero parlare, direbbero dell'eroismo nascosto di tanti Missionari italiani che vi hanno passati gli anni più belli della loro vita. Da Naters, quando centinaia e centinaia di operai italiani lavoravano nella perforazione del San Gotardo e nei lavori per la linea ferroviaria del Lötschberg, tra il Canton Vallese e il Cantone di Berna, il Missionario italiano portava la sua parola di fede e di conforto. Goppenstein e Kandersteg assieme con gli operai italiani, ricorderanno sempre l'opera attiva e intelligente del Missionario che seppe portare un caldo alito di spiritualità, in quel piccolo mondo operaio.

Oggi vi è a Naters un temprato Missionario del Friuli; don Luigi Florida. Egli assiste tutti gli emigrati del Vallese, fino a Zermatt e a Sion; nel suo territorio assieme ai vecchi emigrati che si son fatta una posizione, vi sono un migliaio di nuovi emigrati italiani sparsi un po' dovunque.

Anche a Briga vi sono numerosi italiani. Ogni domenica nella chiesa di Sant'Antonio Abate, vi è per essi, alle dieci, la s. Messa, con spiegazione del santo Vangelo in italiano.

In questa accogliente cittadina di frontiera — com'è risaputo — vi è il controllo dei nuovi emigrati italiani, i quali debbono subirvi la visita medica e la disinfezione. Pochi giorni prima del mio arrivo, un triste caso aveva addolorato la collet-

tività italiana; una giovane donna da Valstagna era morta all'ospedale, per un improvviso male venuto appena giunta in Svizzera, dopo il controllo sanitario e il bagno di disinfezione. Fu sepolta al cimitero di Naters, accanto a tanti altri operai italiani che hanno sacrificata la loro vita per il benessere della Svizzera.

A GINEVRA

Dopo due giorni eccomi di nuovo alla stazione di Briga; salgo su un nitido treno diretto a Losanna. Superfluo dire che in Svizzera si viaggia benissimo; non c'è bisogno di andare alla stazione due ore prima per prendere il posto. Tutti i viaggiatori sono gentili e altrettanto si deve dire dei controllori, sempre pronti a darvi in francese, in tedesco e anche in italiano, tutte le informazioni che desiderate.

Alla stazione di Losanna, mentre attendo il diretto per Ginevra, sento parlare in italiano; mi volto e vedo due uomini che passeggiano scorrendo. Li saluto in italiano e attacchiamo subito discorso. Si tratta di due emigrati; uno risiede in Svizzera da molti anni, l'altro da pochi mesi. Entrambi lavorano, entrambi sono contenti. Sono piemontesi e stanno nella bella cittadina di Montreux. L'emigrato anziano mi ricorda con soddisfazione come tutti gli edifici principali della caratteristica cittadina che si specchia sul lago Lemano, sono opera di muratori italiani. Ci lasciamo con un caldo augurio.

Quando giunsi a Ginevra era già notte. Alla stazione trovai il dinamico P. Enrico, un cordiale saluto, un abbraccio e poi, a bordo della bella vettura lasciata alla Missione da Mons. Dosio, mi condusse in Rue de la Mairie.

Abbiamo attraversata quasi tutta la città. Le vetrine dei negozi, gli alberghi, gli edifici principali erano tutti scintillanti in un mare di luci variopinte, con scritte pubblicitarie che attirano l'attenzione e impressionano per le loro geniali caratteristiche. Anche i due grandiosi lungo-lago, quella sera erano sfarzosamente illuminati. Era l'ultimo giorno delle feste di metà agosto che tanta gente attirano a Ginevra. Al Quai du Mont Blanc vi era un complesso bandistico, che dava concerto: e sapete da dove era venuto? Da Roma! proprio da Roma, come me. Era la banda dei Carabinieri italiani! Erano tutti in alta uniforme con i loro pennacchi multicolori. Fu una serata indimenticabile! Mentre migliaia di italiani (a Ginevra ve ne sono seimila anziani e circa duemila di nuovi arrivati), si accalcavano con altra folla cosmopolita, attorno a quel palco, per ascoltare — in un religioso silenzio — le magistrali battute delle sinfonie del Guglielmo Tell, io pensavo a Roma, alle sue glorie, ai suoi dolori, al suo passato e al suo presente; ero lì lì per commuovermi, ma mi riscossero i fragorosi applausi della folla e le esclamazioni di gioia degli italiani. Dal suo podio, il Direttore, faceva ripetuti gentili inchini. Il successo fu completo; la sera seguente, sebbene le feste fossero già terminate, si volle un altro concerto della banda italiana e il concorso della folla fu nuovamente spettacoloso.

E che dirvi di un'altra folla sportivamente entusiasta, che ha assiepata la strada che da Losanna giunge a Ginevra per assistere alla tappa a cronometro del Giro della Svizzera? Anche quella sera sulla bocca di tutti erano dei nomi italiani;

voratore emigrato e nazionale di fronte alle leggi che proteggono l'individuo e la famiglia;

- 8 - Eguaglianza del trattamento delle imposte, che incidono sulla sicurezza sociale. I vantaggi acquisiti in Patria si conservano anche all'estero.

Emigrazione in Colombia

A Roma il Ministro straordinario di Colombia sta studiando un piano di emigrazione nel suo paese. Sono richiesti quasi esclusivamente lavoratori specializzati in agricoltura ed in alcune lavorazioni industriali.

Missione italiana in Argentina

L'on. Iacini si trova attualmente in Argentina per migliorare l'accordo emigratorio conclusosi tra i due paesi. I punti su cui si cerca una migliore soluzione sono:

- 1) Diminuzione della spesa di viaggio e facilitazioni per il rimborso;
- 2) Maggiore libertà di scelta tra le ditte che offrono il lavoro;
- 3) Perfezionare il reclutamento che osservi il diritto al controllo argentino, non violi la sovranità italiana e assicuri il rispetto per i diritti dei lavoratori per quanto riguarda l'ingaggio, la loro utilizzazione e le condizioni di vita.

Per gli ex-prigionieri italiani in Inghilterra

Gli agricoltori ex-prigionieri in Inghilterra se richiesti da un datore di lavoro, potranno ritornarvi anche con la famiglia purchè sia assicurato alloggio e lavoro anche per essa.

Essi godranno del medesimo trattamento riservato ai britannici.

Non sono per ora compresi gli ex prigionieri nei possedimenti inglesi: tuttavia possono inoltrare anch'essi domanda agli uffici di lavoro competenti per territorio.

Emigrazione agricola in Bolivia

Il Governo della Bolivia sta preparando uno statuto che consenta a tutti i lavoratori dei campi di emigrare nel suo territorio per lavorare e vivere in pace in eguaglianza di condizioni di doveri e di diritti con i Boliviani.

Migliorate condizioni economiche

Il Ministero del lavoro del Belgio comunica che il Consiglio dei Ministri il 22 agosto ha deciso di migliorare del 17,50 % gli assegni famigliari.

Dal 1° settembre i minatori italiani in Francia potranno inviare in Italia il 75 % del salario al cambio speciale di fr. 0,25 per ogni lira.

Bartali, la maglia gialla e Coppi Fausto, vincitore della tappa! E gli italiani applaudivano fino a spellarsi le mani.

Anche i fanciulli di Roma, ospiti delle famiglie italiane di Ginevra, che la sera del 19 agosto diedero un saggio corale all'Ile de Rousseau, sul lago, ebbero molti applausi e... dolci in abbondanza!...

Ma, a quanto pare sto divagando. Eppure, credetelo queste cose all'estero si vedono con altro occhio che in Italia e fanno tutt'altra impressione. Non so se sia il naturale sentimento d'orgoglio nazionale o l'affetto alla madre patria che si sente più all'estero che in Italia. E' certo che i nostri emigrati godono di ogni nostra affermazione all'estero, come si sentono umiliati ogniquale volta giungono dall'Italia notizie di disordini e di soprusi demagogici.

Della missione cattolica italiana di Ginevra è stato scritto sul nostro periodico anche nell'ultimo numero. E' una delle più importanti della Svizzera e la sola che abbia delle fiorenti opere di assistenza sociale per gli orfani, i vecchi e i bambini. Ovunque aleggia ancora lo spirito dell'indimenticabile Monsignor Adolfo Dosio, fondatore e animatore di tante opere. Sono stato al fiorito cimitero, tra il Petit e il Grand Saconnex, ove egli volle essere sepolto, per essere più vicino ai suoi beneficati; sulla sua tomba, oltre a una preghiera di suffragio ho innalzato a Dio un'azione di grazie, per aver suscitato un tale animatore di opere buone.

Il nostro Padre Enrico Larcher, Direttore della Missione e delle Opere, segue da vicino le orme del suo antecessore. E' sempre in moto. Deve provvedere i mezzi di sostentamento a circa duecento bocche e non ha tempo da perdere. A Ginevra tutti lo conoscono ed egli fa buon uso della collaborazione di tanti buoni amici, per organizzare le feste della missione dalle quali si ottengono i mezzi per il sostentamento delle opere.

In Rue de la Mairie, in luogo centrale, ma soffocata da enormi edifici che sorgono tutt'attorno, sorge la cappella italiana. Certo non è una cattedrale; ma chi conosce le cappelle delle missioni cattoliche in Europa, può affermare che quella di Ginevra è una delle più belle e delle più grandi. Ogni giorno vi si celebrano due ss. Messe e la domenica quattro, con predica sempre in italiano. Sono molto frequentate.

Sopra la cappella vi sono due ampie sale e due stanze per i Missionari. Tutti i giorni e a tutte le ore alla Missione vi è gente; chi chiede un aiuto, chi desidera trovare una nuova padrona, chi vuole una raccomandazione o un consiglio. E i Missionari sono sempre pronti.

Nemmeno all'ora di pranzo essi possono aver pace; il telefono squilla sempre!... Fino a quando almeno, P. Livio non stacca il ricevitore!...

A sera il lavoro non diminuisce. Vi è la scuola gratuita di francese per le domestiche; vi sono le riunioni delle Associazioni della Missione, vi è la corrispondenza da sbrigare.

E' una vita intensa di lavoro; ma i Missionari vi si dedicano con amore, sempre memori che, per far bene alle anime, non bisogna dimenticare i bisogni sociali dei fedeli, ai quali si debbono far sentire i benefici effetti della carità di Cristo.

(continua)

Lo Spigolatore

Due mesi di vacanza *sulle Dolomiti*

— Partiti da Bassano di buon'ora, s'arrivò a Varena prima di mezzogiorno, sotto una pioggia indiadolata. Un'accoglienza poco amichevole, ma, già il giorno dopo, Val di Fiemme ci si presentava piena di luce e d'azzurro. Vacanze ideali lassù: pace e buono spirito. La bella valle, che da Ora si va man mano allargando verso Predazzo in uno scenario dolomitico, a poco a poco diventa casa nostra.

Dalle vicine vette di Rocca, Corno Bianco, Pale di Santa, alle mete più lontane del Catemar, del Catinaccio con le meravigliose torri del Vaiolet, delle fantastiche Pale di S. Martino, di Cima d'Asta; dai laghetti di Carezza e Cagorà, ai piccoli ghiacciai di Passo Rolle, è tutta una visione di grandezza e di



bellezza, che ritrae al vivo l'orma del Creatore.

Anche il caro Santuario di Pietralba vede il nostro filiale omaggio a Maria SS.ma.

Pochi del resto i fatti di cronaca che incisero la nostra vita regolare. Le belle fiamme del gruppo scoutistico di Rovereto diedero alla nostra Messa domenicale l'aspetto caratteristico di Messa da campo. Militi ci sentiamo anche noi e di una nobile causa. Un'opera di non piccola importanza, nella vita di ogni giorno, fu la propaganda scalabriniana. Cavalese, il più importante centro del luogo, ebbe la sua Giornata Scalabriniana; tutta la Valle di Fiemme, fino a Predazzo, e la vicina Val Moena, grazie specialmente allo zelo di due nostri chierici, udirono il richiamo missionario.

— Il 21 agosto ci porta su da Cernate la Camerata prossima alla prima teologia; la sera stessa, gli ordinandi di terza teologia scendono a Bassano.

Dal 22 al 27 agosto, abbassiamo gli occhi nel cielo della nostra anima, meditando sulle sagge parole del nostro Rev. P. Ettore Ansaldo, che ci detta i ss. Esercizi annuali.

Il 4 settembre, con molta semplicità di cerimonie, la Camerata di prima teologia rinnova, nelle mani del Rev. P. Pietro Castelli, i ss. Voti, « usque ad professionem perpetuam ».

Segue una breve parentesi (5-11 settembre) nella nostra villeggiatura, per recarci alle solenni feste di Bassano, nelle quali tanta parte hanno i nostri confratelli più prossimi.

Poi ritorna la pace consueta, fino a che il 27 settembre chiude le ferie di quest'anno e la Casa Madre, tutta presa da un lavoro febbrile di restauro ed ampliamento, ci invita al nuovo anno scolastico, al nostro dovere.

Preghiera degli emigranti

Il S. Padre Pio XI con Rescritto del 30 ottobre 1931, ha concesso 350 giorni di indulgenza tutte le volte che si recita devotamente questa preghiera.

O Gesù, che fin dai primi giorni della vostra vita terrena doveste lasciare con Maria, vostra tenera Madre, e con Giuseppe il luogo natio, e sopportare in Egitto le pene e i disagi dei poveri emigrati, volgete pietoso lo sguardo su noi e sui fratelli nostri che, costretti dal bisogno, abbiamo lasciato la diletta patria.

Lontano da tutto quello che a noi è più caro, in cerca di onesto lavoro, viviamo tra i disagi e talvolta fra i pericoli per la nostra vita e per la salvezza dell'anima.

Doh! siate a noi guida nell'incerto cammino, aiuto nella fatica, conforto nei dolori; conservateci nell'integrità della Fede, nella santità dei costumi, nell'affetto ai figli, alle spose, ai genitori vicini e lontani, e fate che dopo il duro pellegrinaggio di questa terra, tutti possiamo raggiungere la Patria beata. Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

DAL NOVIZIATO

I giorni 3 e 4 settembre di ogni anno, in Noviziato, noi li potremo chiamare i giorni di semina e di raccolto.

Sono ormai tradizionali, ma restano sempre belli, e, anche, sempre nuovi, perchè in Noviziato ogni anno i visi sono tutti nuovi.

Quest'anno abbiamo seminato 31 novelli novizi e abbiamo raccolto 19 neo-professi, i numeri forse contrastano, ma quel che vale è l'ardore generoso di chi dà. E questo non si misura col numero.

Il giorno 3 ci fu festa anche in cielo. Ce lo disse il sole sempre splendente nella tersa atmosfera. Furono trentuno i giovani che si appressarono all'altare per ricevere il sacro abito.

S. E. il Card. Rossi, sempre circondato dal Rev.mo P. Vicario Generale, dai Superiori Provinciali d'America e da numerosi Padri venuti dalle Missioni, che tanto decoro portarono alle Cerimonie, disse elevate parole d'occasione.

Essi, tutti 31, come il giovane del Vangelo, erano i privilegiati da Gesù alla chiamata religiosa e sacerdotale. Due vocazioni che si integrano onde poter essere un domani i veri padri delle anime, votati al sacrificio totale per Dio e per gli uomini. Il Noviziato non è altro che la palestra iniziale allo studio e alla formazione interiore dell'uomo di Dio.

Poi tutti mutarono aspetto. Il loro volto si vide più luminoso e la loro veste non era più quella del mondo.

A sera, la tradizionale ora di vita intima con Gesù Eucaristia, vero Cibo, ci ha detto Sua Eminenza, per poter trovare il sostegno necessario nella lotta contro i nemici dello spirito.

Venne la notte, ma le feste non erano finite, 19 cuori vivevano ancora di una trepida attesa che, il giorno seguente, ai piedi dell'altare, nelle mani di Sua Eminenza, si cambiò in realtà. Diciannove olocausti furono compiuti: Obbedienza, Castità, Povertà sono e saranno i tre chiodi che terranno inchiodati i loro cuori sulla croce di Gesù Redentore. Fu ciò che loro disse l'Eminentissimo Padre che illustrò lo spirito dei tre voti religiosi.

All'adorazione serale Sua Eminenza ci mostrò come il sacrificio Eucaristico sia rinnovazione e ricordo di quello della Croce. Da Esso quindi i nuovi sacrificati avrebbero dovuto attingere la forza necessaria per non venir mai meno.

Così terminavano i giorni di semina e di raccolto. Giorni di serena gioia. Li allietò lo spirito del Signore, li allietò la presenza dell'Eminentissimo Padre e dei nostri Superiori Maggiori.

Anche le due Messe cantate nel modo più solenne portarono il loro contributo di sollievo spirituale. Furono eseguiti la *Missa Jucunda* a tre voci virili del Maestro Vittadini e vari Mottetti dello stesso autore.

E quando si rifece notte trepida attesa più non ve n'erano. Solo i cuori erano e rimangono protesi ad un domani che sarà avvenire di conquista.

In pace Christi

CH. GAETANO LOVISON

« Date manibus lilia plenis ». Quando appresi, con profondo schianto dell'animo, la dipartita del giovane religioso Gaetano Lovison mi venne alla mente questo verso. Spargere di gigli, che hanno tanta forza di significato, la giovane vita stroncata a mezzo.

Aveva appena iniziata la scala degli Ordini sacri con la s. Tonsura lo scorso dicembre (1946). E sorrideva all'ideale per cui si andava preparando con animo pieno del candore del bambino. La mente eletta lo accompagnava negli studi, e amava particolarmente la meccanica e la chimica per cui era apprezzata la sua ingegnosità in tante occorrenze dell'Istituto, a cui si prestava con trasporto.

La sua fibra robusta aveva avute delle scosse non gravi negli anni addietro, quando lo scorso luglio si rivelò la tubercolosi galoppante.

Sempre ottimista pensava di ritrovarsi con i confratelli il 9 settembre per emettere la professione perpetua nella nuova chiesa di Bassano.

In quel giorno compiva 21 anni. Aveva fiducia nella intercessione del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, nostro Venerato Fondatore, e chiedeva il miracolo.

Invece la cerimonia semplice si compì al suo capezzale pronunciando a stento la formula dei voti, ricevuti dall'Em.mo Cardinale Rossi il 1° settembre.

Ma non perdettero la serenità. « Perchè debbo lamentarmi? » rispose a chi lo esortava alla pazienza e alla raccomandazione di fare la Volontà di Dio; « Tutto è uguale; tutto finisce », aggiunse con il volto spirante candore di gigli e con la naturalezza di chi non suppone neppure possibile di fare diversamente.

E consumò il suo olocausto la mattina del 29 settembre alle ore quattro quando tutto è pace e i gigli si vanno schiudendo al bacio del sole.

P. GUIDO AGOSTI
Missionario Scalabriniano



Crespano del Grappa

Sua Em.za il Cardinale
Rossi tra i nuovi neo-
professi.



CONCORSO - A - PREMI

Abbonamento Ordinario L. 120
Abbonamento Sostenitore L. 200

Abbonamenti

1948

- 1° Premio** - Un orologio di marca svizzera (Record Watch Co., Geneve), oppure ottomila lire in contanti;
 - 2° Premio** - Una penna stilografica Watermann, oppure seimila lire in contanti;
 - 3° Premio** - Soprammobile con sveglia (usato) oppure duemila lire in contanti.
- Altri cinque premi di consolazione (serie complete di francobolli Vaticani per collezioni. Libri e pubblicazioni varie di carattere missionario).

Ciascun concorrente potrà partecipare più volte: ogni tre nuovi abbonamenti ordinari o due abbonamenti sostenitori, daranno diritto a partecipare una volta all'estrazione dei premi. (Così, per es. il nome del concorrente verrà introdotto nell'urna due volte se invierà sei nuovi abbonamenti ordinari; quattro volte se invierà otto nuovi abbonamenti sostenitori).

Scrivere ben chiari gli indirizzi.

N O R M E

Per partecipare al sorteggio dei premi è necessario inviarci *tre nuovi abbonamenti ordinari* oppure *due nuovi abbonamenti sostenitori*.

IMPORTANTE - A quanti faranno subito l'abbonamento per il 1948, invieremo gratuitamente anche gli ultimi numeri del 1947.

Diffondete « LE MISSIONI SCALABRIANE »: è l'unico periodico che vi tiene informati della vita religiosa degli italiani emigrati e dei problemi dell'emigrazione.